

Elzeviro

La mente e la coscienza

# QUANTO È LIBERO IL NOSTRO CERVELLO

di EDOARDO BONCINELLI

Si apre oggi la Settimana mondiale del cervello, organizzata in Italia dalla Società di neurologia. «Mente, Psiche, Coscienza: quanto è libero il cervello?» è il tema di un incontro, oggi alle 18 al Teatro Franco Parenti di Milano, con lo stesso Edoardo Boncinelli, Giulio Giorello, Giancarlo Comi e Simona Argentieri.

Il titolo dell'incontro «Mente, Psiche, Coscienza: quanto è libero il cervello?» esprime con chiarezza un problema piuttosto sentito oggi, non fosse che per un uso probabilmente non casuale delle iniziali: minuscola per il cervello, maiuscola per le altre realtà della vita mentale, a testimonianza della nostra naturale reverenza per le entità astratte, piuttosto che per le concrete. Comunque sia, in questa interessantissima formulazione figurano tutti i protagonisti del dramma del pensiero e del vissuto.

Di solito quando si parla di libertà ci si chiede: quanto siamo liberi? Passando così più o meno inconsapevolmente dalla terza persona alla prima. Come ho già notato altre volte, la moderna ricerca neuroscientifica ha gettato qualche dubbio sull'esistenza di un'istanza mentale centrale,

che la si voglia chiamare Io oppure Sé, e ha mostrato come qualcosa nel nostro cervello sembra sapere i fatti nostri prima o meglio di noi.

Queste osservazioni ripetute da diversi laboratori sembrano gettare un dubbio sull'autonomia delle nostre decisioni e quindi sull'esistenza del cosiddetto Libero Arbitrio. Io non credo che ci si debba preoccupare più di tanto di queste considerazioni e che sia saggio piuttosto includere il cervello nella nostra definizione di Io. In questa maniera sono sempre io che decido e non c'è nessun intervento esterno. Io non sono in sostanza eterodiretto — e questa sarebbe una vera limitazione della mia libertà — bensì autodiretto e quindi responsabile delle mie azioni.

Nel caso specifico però ci si chiede quanto è libero il cervello, intendendo sempre il mio cervello. Perché il cer-

vello non dovrebbe essere libero? In primo luogo, perché è composto di molte parti e consta di diverse regioni e aree funzionali. In secondo luogo, perché potrebbe essere condizionato a sua volta anch'esso dalla biochimica del corpo, vale a dire da ormoni e molecole attivanti o repressivi, incluse le droghe assunte dal di fuori. Infine potrebbe essere pesantemente condizionato dall'assetto genico.

Esaminiamo separatamente le tre argomentazioni, cominciando dall'ultima. Non c'è dubbio che in certe determinate condizioni la presenza o l'assenza nel genoma del soggetto di una specifica forma genica possa influenzare di molto la funzionalità del sistema nervoso e quindi il comportamento. Ma si tratta fortunatamente di casi assai rari e nella stragrande maggioranza degli individui reali i vari geni suggeriscono ma

non impongono. Non possiamo quindi in genere accampare questa scusa: la complessità dei nostri circuiti genici esclude una loro azione di condizionamento diretto del nostro agire.

Esistono poi le molecole e la loro azione, continua o momentanea. Si tratta di un argomento un po' più complesso e articolato, e non a caso... si raccomanda di non guidare in stato di ebbrezza. L'influenza di molecole interne o esterne costituisce un capitolo vastissimo dello studio del comportamento e non può essere liquidata in due parole. È improbabile infine che alcune parti del cervello si impongano su certe altre. Caso mai sono la cultura, il conformismo e le ideologie che a volte si impongono su tutto... Ma di questo, paradossalmente, non sembriamo preoccuparci. Perché siamo sempre comunque fieri delle nostre idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

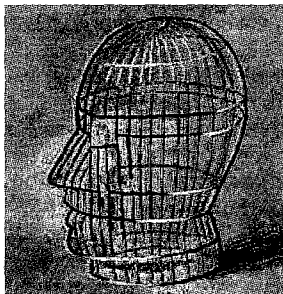


ILLUSTRAZIONE DI TODD DAVIDSON

